

La privatizzazione della RAI : Sette domande per aprire un dibattito

di Roberto Bin
(16 gennaio 2005)

Un gruppo di lavoratori di Radiorai, promotore della Giornata per la Radio, che si tiene ogni anno ad aprile-maggio, ha inviato al Forum sette quesiti che riguardano la privatizzazione della RAI. Sono domande importanti e impegnative, che toccano un tema assai delicato e complesso. Penso che sia un'occasione per promuovere una discussione tra i costituzionalisti, da sempre così attenti al problema del servizio pubblico radiotelevisivo, alle garanzie di pluralismo interno e esterno, alla libertà di informare e al diritto di essere informati. Chiunque volesse intervenire sarà dunque il benvenuto!

Ecco i quesiti che ci sono stati sottoposti:

1 - Che lo Stato si preoccupi di garantire il servizio pubblico dello Stato e il fatto stesso che in Europa l'etere è considerato bene pubblico sono legati alla scarsità dello spazio disponibile sulle frequenze. Oggi, con la nuova tecnologia digitale, gli spazi sono destinati ad aumentare. Come si aggiorna il concetto di servizio pubblico? Perché non può evolvere nel cosiddetto "servizio universale"?

2 - Al livello europeo il servizio pubblico di radiotelevisione è garantito dal Trattato di Amsterdam e da altre norme comunitarie. Nei paesi UE è stato mai messo in discussione?

3 - La privatizzazione della Rai, così come disciplinata dalla legge 112 del 2004 (Gasparri), è in grado di garantire appieno le funzioni attribuite al servizio pubblico di radiotelevisione? In particolare, la privatizzazione totale della Rai, profilata dalla legge, non era invece mai stata sollecitata, nemmeno dal Referendum del 1995. Anzi, forse è in contrasto con gli stessi principi posti dalla Corte Costituzionale? Allora come la si giustifica, e perché la si propone? Perché prevedere la vendita di rami d'azienda?

4- Esclusa la privatizzazione totale, quali altre formule di possono adottare? Si possono seguire modelli adottati in altri paesi europei? E' utile il modello della Fondazione?

5 - Il fatto che la Rai attualmente non corrisponda appieno ai suoi doveri istituzionali di pluralismo, indipendenza e qualità non è evidentemente colpa della Rai in quanto società a partecipazione pubblica. Quali soluzioni andrebbero attivate?

6 - Quale insomma potrebbe essere l'assetto di una Rai che sia all'altezza dei suoi compiti, con norme, meccanismi di gestione e di controllo, e con un sistema di finanziamento compatibili con le disposizioni costituzionali e con quelle europee?

7 - Per garantire la sopravvivenza del servizio pubblico, inteso come servizio che permetta a tutti (anche a chi non ha mezzi e a chi non sa usare le nuove tecnologie) l'accesso a informazione obiettiva, formazione culturale, intrattenimento di qualità, nella piena indipendenza da poteri economici e politici, e che rappresenti davvero tutte le componenti della società comprese le minoranze e le componenti più deboli, è necessario abrogare alcuni articoli della legge Gasparri? Quali? Con quali norme sostituirli?